Voci fraterne



ANNO XL - 1 SETTEMBRE 1959 - N. 17

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

HELLO! HELLO!

English

The present issue developes the following topics:

XVI National Eucharistic Congress. A summary of a vast program of activities of the Past Pupils of Sicily for the celebration of the XVI National Eucharistic Congress held at Catania. More news about this in the next issue.

Our consacration to the Immaculate Heart of Mary (Gr. Uff. Avv. Bottesini). Filial and enthusiastic considerations of the heart of a Past Pupil towards the Blessed Mother.

The exterior gift is the expression of an interior one (D. Consonni). Continues the explanation of the Mass, a help to understand it better and assist at it with greater devotion.

The birth (G. De Luca). Riflections on the mistery of our birth in relation to the birth of Mary Most Holy.

These Past Pupils!... (D. Albino Fedrigotti). Interesting news of Past Pupils encountered in all kinds of places.

From the School to the Barracks (Arbor). The Salesian with his spirit of adaptation inspires everywhere serenity and cheerfulness.

Tomorrow, tomorrow... (D. Sergio). Episode which inspired reflesction and teaches not to put off to tomorrow that which we must do today.

With open mind (Dr. Vincent Vidili). No one should use the qualification of « Past Pupil of Don Bosco » on articles on News Papers without due authorization.

On the waves with the Past Pupils of the Salesian world. Brief chronicle of the 3rd National Congress of the Brasilian Federation and of the 5th National Congress of the Portuguese Federation.

Necrology and condolences.

Français

Dans ce numéro il y a les suivants sujets:

XVI Congrès Eucharistique national. Il s'agit d'un résumé d'un très grand programme réalisé par les A. D. B. de la Sicile en occasion et en hommage au XVI Congrès National a déroulé à Catane. Dans le prochain numéro plus nombreuses nouvelles.

Notre Consécration au Coeur Immaculé de Marie (Gran. Uff. Avv. Bottesini). Des pensées d'un fils A. D. B. plein d'entusiasme envers Notre Dame.

Le cadeau interieur est le symbole d'un cadeau exterieur (P. A. Consonni). On parle encore de la S. Messe pour mieux la connaitre et l'assister avec plus de dévotion.

Les naissances (G. De Luca). Reflexions sur le mystère de notre naissance en relation de la naissance de notre Dame la très S. Vierge.

Les A.D.B... (P. Albino Fedrigotti). Interessantes nouvelles des A.D.B. qu'on encontre partout.

Du college à la caserne (Arbor). Le salesien avec son esprit d'adaptation suscite partout joie et sérénité.

Cras, cras... (P. Sergio). Petite histoire qui nous fait réfléchir et qui nous exhorte à faire aujourd'hui ce qu'on doit faire et ne pas le renvoyer à demain.

A visage découvert... (Dott. Vincenzo Vidili). On ne doit pas profiter de la qualification d'A.D.B. dans les articles des journaux s'il n'y a pas l'autorisation.

La T.S.F. avec les Fédérations du monde salesien; qui nous porte un résumé du III Congrès National de la Fédération Brasilienne et du V Congrès National de la Fédération Portugaise.

Souvenirs de nos A.D.B. qui ont atteint le paradis et condoléances.

Espanol

En este número de la revista, se encuentran desarrollados los siguientes argumentos:

XVI Congreso Eucarístico Nacional. Se trata de una síntesis del trabajo efectuado por los Ex-alumnos de la Sicilia en homenaje al XVI Congreso Eucarístico Nacional, celebrado en Catania. Otras noticias en el próximo número de la revista.

Nuestra consagración al Corazón Inmaculado de María (Gr. Of. Abog. Bottesini). Consideraciones filiales del corazón de un ex-alumno hacia la Virgen.

El don exterior significa el don interior (D. Consonni). Illustración de la S. Misa, desde el Ofertorio al Prefacio, contributo para una presencia más comprensiva y devota.

Los nacimientos (G. De Luca) Reflexiones sobre el misterio de nuestros nacimientos, en relación con la natividad de María Santísima.

Estos Ex-alumnos!... (Don Fedrigotti) noticias interesantes de Ex-alumnos encontrados en todas partes.

Desde el Colegio al cuartel (Arbor). El Salesiano con su espíritu de adaptación, infunde siempre serenidad y alegría.

Cras, cras... (D. Sergio). Episodio que induce a no dejar para mañana, lo que se debe hacer hoy.

A cara descubierta (Dr. Vicente Vidili). No se debe subscribirse con la calificación de « Ex-alumnos de Don Bosco » en artículos de diarios, sin autorización.

Sincronizando con los Ex-alumnos del mundo salesiano. Breve crónica del 3º Congreso Nacional Federación Brasilero y del 5º Congreso Nacional de la Federación Portuguesa.

Necrologio y condolencias.

Portuguez

Neste número são tratados os seguintes assuntos:

XVI Congresso Eucarist. Nacional: síntesis dum vasto programa atuado pelos Ex-alunos de Sicília em homenagem ao XVI C.E.N. de Catania; notícias maiores no próximo número.

A nossa consagração ao Coração Imaculado de Maria (Gr. Uff. Avv. Bottesini): considerações filiais dum Ex-aluno para Nossa Senhora.

Um dom exterior revela um interior (D. Consonni): explanação da S. Missa para conhecé-la e assistí-la com maior devoção.

O nascimento (G. De Luca): reflexões sobre o mistério de nosso nascimento em relação com o da Virgem SS.

Estes Ex-alunos!... (D. Albino Fedrigotti): noticias alviçareiras de Ex-alunos encontrados em todo mundo.

Do colégio para o quartel (Arbor): o espirito salesiano é universal trazendo em toda parte serenidade e alegria.

Cras, cras... (D. Sergio): episódio impressionante não procrastinar o que deves fazer hoje.

De cabeça erguida (Dr. Vincenzo Vidili): que não se pode usar sem autorização a qualifica de « Ex-alunos de D. Bosco » em artigos de jornais.

Em onda com os Ex-alunos do mundo salesiano: crónica do III Congresso Nacional da Federação Brasileira e do V Congresso Nacional da Federação Portuguesa.

Necrologio e pésames.

XVII Congresso Eucaristico

Il V Convegno nazionale Ex-allievi di D. Bosco a Catania

Quando giungerà questo numero di *Voci Fraterne*, a Catania avranno già avuto luogo i solenni festeggiamenti del XVI Congresso Eucaristico Nazionale, con la significativa Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Gli Ex-allievi di Don Bosco — plasmati nelle Case Salesiane ai due amori: Eucaristia e Maria Santissima — non poterono rimanere estranei al grande avvenimento. Vollero perciò partecipare alle grandiose manifestazioni con un programma tutto loro nei giorni 12 e 13 Settembre con un importante Convegno Regionale degli Ex-allievi di Sicilia.

Al loro raduno diedero decoro Eminentissimi Principi della Chiesa, il Veneratissimo Rettor Maggiore dei Salesiani, la Presidenza Nazionale con Gonfalone, Ecc.mi Vescovi, Prefetti, Senatori, Deputati ed alti Dignitari Ex-allievi.

Senza distinzione di condizioni sociali, di opinioni o di partito, gli Ex-allievi si ritrovarono in un incontro destinato a rafforzare la solidarietà che deve legare cuori congiunti da una medesima parentela spirituale, che ha il santo orgoglio di estendersi ormai su tutta la terra, ovunque esiste una delle mille Case Salesiane.

Il V Convegno Regionale di Sicilia fu una manifestazione Eucaristica, Mariana e di solidarietà Salesiana, ma fu anche un incontro comune per il perfezionamento e l'accrescimento della nostra Organizzazione nel mondo.

Le linee generali dell'imponente Convegno furono le seguenti: sabato 12 Settembre in mattinata e nel primo pomeriggio arrivarono i Convegnisti da ogni parte dell'Isola. Alle ore 17 nel grande Salone-Teatro dell'Oratorio Salesiano della Salette, ebbe luogo l'Assemblea Generale, presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

Il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Vice Presidente Nazionale svolse il I tema: « *Chiesa e Patria nello spirito di unione degli Ex-allievi di Don Bosco* ».

La domenica 13 Settembre, alle ore 10, si riunì nuovamente l'Assemblea Generale nella Chiesa di S. Nicolò, per ascoltare la trattazione del II tema: « *Don Bosco e l'Eucaristia* », svolto magistralmente da S. Em. Rev.ma il Cardinale Lercaro di Bologna, grande ammiratore del nostro caro Padre e Maestro.

Nel pomeriggio gli Ex-allievi parteciparono uniti e compatti all'imponente Processione Eucaristica e alla commovente Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, fatta alla presenza di tutto l'Episcopato Italiano.

Ci riserviamo di comunicare notizie più particolareggiate nel prossimo numero di *Voci Fraterne*.

Riflessioni d'un Ex-allievo

LA NOSTRA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Questo cuore, simbolo degli umani affetti, noi uomini lo invochiamo ad ogni alito d'amore: nei più puri moti dell'animo ed anche, purtroppo, nel gioco folle delle passioni! Questa volta, lo lanciamo nello sforzo di una purezza ideale, verso Maria, la Donna sublime che Gesù ci ha dato.

Maria, l'Ancella di Nazaret, della stirpe di David, è grande per una Maternità duplice: quella umana e quella divina.

La maternità umana.

È un mistero augusto in ogni tempo, di ogni schiatta, in ogni condizione di vita: è il senso primordiale unico che nella catastrofe del peccato originale, sia rimasto intatto e possente nell'amore di tutte le genti: nel rigoglio della civiltà o nell'abbiezione della barbarie: nella potenza dei popoli o nelle catene della schiavitù: essa fu sempre la più alta e commossa poesia cantata in un alone di gloria: in cui l'arte ha rivestito di forme le più elette le sue espressioni.

In questo amore formidabile, l'umanità ha salvato se stessa, perpetuandosi. Ecco il motivo primigenio ed universale della Maternità di Maria, davanti a cui anche il barbaro si piega nella adorazione inconscia del suo mistero. Nessun uomo, degno di questo nome, di qualunque fede, ha negato a Lei un fiore ideale.

La Maternità Divina.

Ma per i Cristiani Maria è soprattutto la Madre di Gesù Uomo-Dio, Figlio di Dio.

Il Protestantesimo ha svuotato il Cristianesimo del suo Centro. Quando, in un momento della storia, il Protestantesimo, figlio della passione, in una nuova ribellione adamitica, dilacerò un'altra volta l'umanità cristiana, strappandole Maria, strappò anche a Cristo la sua divinità, fatalmente aberrando in infinite sette, ognuna delle quali si fece arbitro di interpretarlo a suo libito. (« Fe' libito in sua legge », come dice il Poeta).

Staccando Gesù dalla sua Madre, si priva il Cristianesimo del suo fulcro, della sua forza sovrumana, della sua più alta e congenita Mediazione fra l'uomo e Dio, della più sublime poesia.

Non è concepibile a mente umana Gesù Dio, Gesù-Ostia, Gesù Fratello nostro, senza Maria, Madre Sua divina.

Qui inabissò il Protestantesimo; qui si spense il suo cuore: la sua vita.

È il centro dell'universo.

Senza di essa il Cristianesimo è mutilato, è snaturato: è un umanitarismo impotente e romantico che non ha mai valicato le vette del vero amore che sana nel sacrificio le piaghe dell'uomo, che spasima nell'eroismo della Carità, che solo con Cristo e per Cristo alita sul mondo e sul suo destino.

Maria, punto d'incontro fra l'Uomo e Dio.

Quando il Dio d'amore, ascoltando il sospiro degli evi, volle superare il dislivello infinito fra il Divino e l'umano, si abbassò dai Cieli nel divino approdo sulla terra assumendo la Carne, chiese a Maria il Suo consenso, che alitò in « Fiat mihi secundum Verbum Tuum », donò a Maria *il più alto titolo* che creatura potesse avere, quello di Madre e *Corredentrice*.

Qui si svela l'amore e la potenza di Maria.

D. Bosco sentì profondamente questo Amore e la sua potenza.

Senza di essa non avrebbe fatto nulla di quello che ha fatto su questa terra, su cui ha disseminato in tutti i punti la sua rete d'amore.

Ecco perchè siamo stati chiamati da Lui, Stella mirifica nel Cielo dei Santi, a consacrarci all'Immacolato Cuore di Maria: ecco perchè l'ha invocata nella grande missione della salvezza della gioventù del mondo ed a ragion veduta nei Suoi sogni d'incanto, l'elesse *Ausiliatrice*.

Oggi dall'alto gioisce d'una gioia infinita assistendo e vivificando del Suo amore questa Consacrazione. Non occorre alla nostra pietà il richiamo di più alto titolo: la Maternità Sua divina che spazia fra Dio e l'uomo, come La salutò l'Angelo del Signore: « Ave, o Maria, piena di Grazia, il Signore è teco: Tu sei benedetta fra le donne: benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù... ».

Questo il *motivo sublime* della nostra consacrazione: *motivo* d'amore, di gratitudine, di salvezza eterna.

Avv. ARCHIMEDE BOTTESINI
Consigliere della Presidenza Nazionale

il dono esteriore significa il dono interiore

Strenna del Rettor Maggiore

L'affetto, la stima, la gratitudine dei giovani verso Don Bosco non aveva confini. Fino al 1848, per la sua festa, si erano limitati a leggere brevi e affettuosi componimenti d'auguri e a donargli qualche mazzo di fiori. Ma l'affezione fu industriosa consigliera: nel 1849, Gastini e Reviglio, segretamente, risparmiando nel cibo e conservando le piccole mance, riuscirono a comprare e a offrirgli due cuori d'argento. Pensate alla commozione di Don Bosco: gradiva il dono, ma ben più ancora l'affetto.

La Messa sacrificale o dei fedeli.

Si svolge in quattro tempi in cui la Vittima viene: 1° *preparata* (nell'Offertorio), 2° *immolata* (nella consacrazione), 3° *offerta alla Trinità* (concludendo con la piccola elevazione dell'ostia ritta sul calice), 4° *consumata*, *donata*, *ringraziata* (nella comunione).

La Vittima viene preparata con l'offerta del pane e del vino, elementi scelti da Gesù per rendersi nuovamente presente per nuovamente immolarsi, perchè meglio rappresentano la sua morte in cui il sangue fu separato dal corpo, elementi che Lui stesso transustanzierà nel suo Corpo e nel suo Sangue.

Offerta del pane.

Anticamente i fedeli a questo punto s'accostavano all'altare, portando ciascuno delle offerte per il Sacrificio e per i poveri: olio, lana, specialmente piccole « àmule » o ampolle di vino, pani crocesignati, dalle stesse operose massaie impastati e con amorosa cura infornati; i ministri poi li ricevevano e li disponevano, in parte, sull'altare per la consacrazione.

San Gregorio Magno ricorda di aver un giorno rifiutato la Comunione a una matrona romana, perchè questa nell'atto di riceverla, si mise a ridere. Interrogata poi dal Pontefice sulla ragione di tale irriverenza, rispose: « Ho riconosciuto una porzione del pane che io ho fatto con le mie mani e ti ho portato! ».

Scoperto il calice, il sacerdote alza l'ostia verso il crocifisso, fissandolo nel dire: « Accetta, o Padre santo, onnipotente ed eterno Dio... » e con un leggero abbassamento della patena e degli occhi continua: « quest'ostia immacolata... ».

Offerta del vino.

Prende poi il calice, lo asterge e infonde un po' di vino, che si cambierà nel Sangue di Colui che ha detto: « Io sono la vite vera! ». Caratteristica del vino buono è la generosità: non ha detto lo Spirito Santo che il vino rallegra il cuore dell'uomo? e non esorta a dar vino a quelli che sono col cuore nell'amarezza? Sono così adombrati gli effetti dell'Eucaristia.

Generosità è quella di Dio che talmente ha amato il mondo da offrire suo Figlio unigenito, è quella di chi versa il suo sangue, è quella di una religione vissuta con l'entusiasmo del bene e della virtù, di una volontà sempre in atto, ritenuta anormalità dall'accidia, dalla presunzione, dal rispetto umano, per cui periscono tante opere buone; è devozione portata, con l'esercizio, a quel grado in cui si fa con prontezza, facilità, costanza, anche il bene difficile e arduo; è la fiamma che brucia impedimenti e tappe.

Offerta del pane e del vino con alcune gocce d'acqua.

Gesù nell'ultima Cena, seguendo un'antica usanza, temperò il vino con l'acqua. La liturgia vuole rispettato questo costume, almeno simbolicamente, e ha una intenzione profonda.

Il pane, il vino e l'acqua, anticamente offerti dai fedeli e portati all'altare, rappresentavano i fedeli stessi. Il pane fatto con tanti chicchi di frumento, il vino con tanti acini d'uva, l'acqua con tante gocce, erano simboli dell'assemblea, composta da individui uniti nella stessa fede e carità di Cristo.

Il pane e il vino sono stati scelti da Gesù per velare la propria presenza in mezzo agli uomini, e quindi possono simboleggiare nell'offerta la parte preponderante che Dio ha nel Sacrificio: le acque invece spesso simboleggiano i popoli: non diciamo ancora oggi « una marea di popolo, una fiumana di gente »?

Le poche gocce d'acqua che si uniscono al vino, indicano i fedeli che si uniscono intimamente a Dio: infatti come l'acqua è versata in proporzione tale, che scompare nella sostanza del vino senza alterarla, così la nostra umanità scompare nella umanità di Cristo, guardando al quale, il Padre vede una sola famiglia di figli suoi.

Perciò il sacerdote mentre versa l'acqua nel vino dice: « O Dio... per il mistero di quest'acqua e di questo vino, concedici di aver parte alla divinità di Colui che si degnò farsi partecipe della nostra umanità ». E tornato al centro dell'altare, offre il calice dicendo: « Ti offriamo, Signore, questo calice di salvezza... ».

« Vieni Santificatore ».

A rendere noi stessi e i nostri simboli degni di sacrificio, non bastiamo noi con le nostre disposizioni e preghiere: occorre lo Spirito del Signore, senza il quale « nihil est in homine ».

Il sacerdote, levato lo sguardo al crocifisso, alza le mani, le ricongiunge come per prendere dall'alto quello che invoca, « l'onnipotente eterno Dio », ma come santificatore, ossia lo Spirito Santo, al quale si attribuiscono le opere di amore.

Quando si trattò di ordinare gli elementi del caos, di far balzare dalla materia la vita, « Lo Spirito del Signore teneramente riposava sulla creazione (*accubabat*, dice il testo ebraico) per fecondarla ». Frase meravigliosa! E nella lingua di cui si servì il Signore per rivelarsi è detto « *Spirita Sancta* » ... quasi *Mamma*. In Maria: « lo Spirito Santo discenderà in te », e come il Divino Paraclito formò nella Vergine il Cristo fisico, così forma il Cristo mistico, la Chiesa e le Membra, cioè i fedeli; lo Spirito Santo è « dolce ospite » delle anime, vivificante, santificatore.

Verità essenziale, purtroppo creduta a sbalzi, non gustata per mancanza di interiorità: per la dissipazione, le cose sante non nutrono, non santificano, talora ingombrano. Per assimilare la vita divina ci vuole, come nell'assimilazione fisica, il calore, cioè lo Spirito Santo.

Mani sacerdotali e mani nostre.

Il « *lavabo* » si connette con l'usanza antica dell'offerta dei doni e dell'opportunità di lavarsi le mani. Oggi rimane a significare la mondezza dell'anima e del corpo richieste per unirsi a Cristo.

Mani sacerdotali consacrate hanno aperto i nostri sensi alla vita divina, le stesse che si vedono all'altare, che dànno l'Eucaristia, che assolvono in confessionale: in atteggiamento benefico, sempre. Mani contro le quali satana si accanisce e tenta di profanare, legare, incatenare, condannare all'inazione o ai lavori forzati: mani di cardinali, vescovi, sacerdoti, che stanno percorrendo la via del martirio.

Le vostre mani, libere e operose, che l'intenzione renderà sante, offritele nell'ambito della vostra sfera d'azione, nel recinto delle famiglie, dove ben altre mani attendono: tenetevi lontani dalla falsità del formalista Pilato che finse di giustificare la sua coscienza con un gesto esteriore senza efficacia, lontani dall'indifferenza della facile espressione « me ne lavo le mani », sedimento di incoscienza e di egoismo.

Offerta alla Trinità.

Tornato al centro dell'altare, il sacerdote alza gli occhi al crocifisso, e riabbassandoli subito sull'ostia, appoggia le mani congiunte alla mensa dell'altare, cioè a Cristo, per mezzo del quale rivolge la supplica: « Accetta, o santa Trinità, quest'offerta... ».

Il dono rappresenta la propria persona, testimonia i propri sentimenti: nella Messa significa l'offerta piena e completa di se stessi a Dio.

Il pane e il vino, alimento completo usuale dell'uomo, sono l'espressione della sua vita: offrendoli a Dio e rinunciando al loro possesso, si vuol significare l'offerta della vita stessa. Ed essendo essi allo stesso tempo doni di Dio e frutto del lavoro umano, si viene ad offrire qualcosa che appartiene all'attività di Dio e dell'uomo, in un'unica offerta.

Il dono è lo strumento che attua il passaggio di noi in Dio, così che il Signore possa disporre da padrone. Ogni uomo come tale, non può non essere religioso: è da Dio, è di Dio, è per Dio, deve andare a Dio! Di chi è immagine? di Dio! « Date a Dio ciò che è di Dio! ». « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo! ». Non basta il nome di cristiano; Garcìa Moreno, quando iniziò le trattative del Concordato con la Santa Sede, presentò carta bianca firmata.

Sostate in questi offertori su gli altari che vi attendono dappertutto, offrendo senza restrizioni o dispersioni: successi o insuccessi, tempo, forze, attività, la vita.

Orate fratres!

L'offerta è compiuta, ma la Chiesa ancora preoccupata che il Sacrificio delle Membra di Cristo, torni gradito al Signore, dal sacerdote fa rivolgere l'invito « pregate o fratelli! », precisando lo scopo: « affinchè il mio e vostro sacrificio, sia accetto a Dio, Padre onnipotente! ».

La risposta è meravigliosa per concisione e per l'enunciazione dei fini del Sacrificio: « Riceva il Signore il sacrificio dalle tue mani, in lode e gloria del suo nome, come pure a vantaggio nostro e di tutta la santa Chiesa ».

Per il Battesimo, incorporati a Cristo, partecipiamo al suo Sacrificio ed esercitiamo il sacerdozio offrendo, col desiderio, quella stessa Vittima che il sacerdote offre per consacrazione.

La secreta.

È l'orazione che veniva recitata, in segreto, sopra quella parte di offerte destinata al Sacrificio, staccata dalle altre per i poveri. Invoca su di esse lo sguardo benedicente di Dio, concludendo col richiamo alla mediazione di Gesù Cristo.

Ecco un esempio: « Degnati, o Signore, di santificare questi doni, e accettando l'offerta di quest'ostia spirituale, fa' di noi stessi un olocausto eterno a tua gloria » (Lunedì di Pentecoste). Quanta teologia, ascetica e quale dignità di linguaggio in queste lapidarie formule!

La vita sia olocausto del corpo, del cuore, dello spirito, non curanti della giovinezza che passa, della vecchiaia che avanza: è condizione posta da Cristo alla sua sequela, richiesto dalla divina Giustizia, che è amore della giustizia, diventato fame e sete in Cristo riparatore e nei suoi migliori fedeli. « Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia! », ma il pane che sazia questa fame e l'onda che spegne questa sete è il sacrificio.

La questua.

È un residuo declassato di un atto di grande significato. Posta durante il Credo e l'Offertorio, c'è chi la vorrebbe sopprimere. Pensiamo invece che le si debba ridare il suo profondo significato, così che i fedeli rispondano dall'intimo del proprio animo.

È un gesto religioso, segno dell'offerta di noi stessi, della comunanza dei beni soprannaturali, come la fede e la carità che devono animare i fedeli.

Inoltre non è la somma offerta che conta, ma il senso di generosità. Gesù quando vide una vedova povera, che gettò nel tesoro del tempio due quattrini, disse: « Io vi dico in verità che questa vedova povera ha offerto più di tutti gli altri; perchè tutti costoro hanno offerto a Dio una parte del loro superfluo, mentre costei, nella sua povertà, ha offerto tutto quanto aveva per vivere » (*Luc.*, XXI,, 1).

Insieme all'offerta bisogna dare, non senza sacrificio, il cuore, per poter partecipare al Sacrificio di Colui che ha dato tutto se stesso.

D. Angelo Consonni

Tutte le volte che una persona assiste con divozione alla Messa, Dio Padre la mira con la medesima compiacenza della santa Ostia che gli viene offerta; ed ella diviene risplendente come colui che venendo dalle tenebre alla luce, incontra un raggio di sole ».

(*Nostro Signore a S. Geltrude*)

LE NASCITE

* * * * * * * * * **8 Settembre** *

Natività di Maria SS.

Il natalizio della Madonna ci riconduce, ancora una volta, a considerare il mistero così intimo e così augusto che rappresenta ogni nascita umana.

Il mondo ha tolto ogni dignità alla nascita, come ha tolto ogni dignità alla morte: nascere e morire sono stati ridotti dal mondo a due pareti di oscurità, tra le quali prima progredisce e poi diminuisce la vita come un fuso, con un crescendo e decrescendo perfetti.

Negata l'anima, negata la vita spirituale, naturalmente si prende in considerazione la sola e unica vita corporea, e in questa si ripone il più e il meglio dell'essere nostro. L'uomo, nei primi anni, che cosa importa? e che cosa importa, negli anni ultimi? è quasi un nulla.

L'usanza cristiana

che è insieme un rito e un'osservanza, ha cioè qualcosa di sacro e di comandato, vuole invece che sia solennizzata la nascita di Gesù, la nascita della Madonna e la nascita di San Giovanni Battista. Di nessun altro santo è celebrata la data natalizia, perchè tutti i santi, son nati col peccato originale, tutti peccatori; Gesù e, per i meriti di Gesù, la sua Madre furono liberi del peccato in tutto e per tutto. Degli altri santi si celebra la data di morte, intesa come il loro giorno natalizio alla vita del cielo, in paradiso.

Il mistero della nascita ha nel cristianesimo una primaria importanza.

A conferma, si osservi che cosa è il battesimo: è il sacramento della nascita, è la porta della vita, è il necessario passaggio per entrare nella vita vera. È, per così dire, la seconda nascita, la nascita più autentica, perchè nel battesimo si nasce alla vita che dura in eterno.

Ulteriormente, il catechismo ascrive come primo e principale fine del matrimonio la nascita della prole e vieta qualsiasi impedimento frapposto alla legge naturale della generazione.

La Chiesa ha una stima

talmente grande che pare persino eccessiva per le nascite; se noi ci volgiamo a considerare la disistima che ha il mondo per le nascite, restiamo trasecolati.

C'è nel mondo come un risentimento e un odio, c'è come un terrore per le nascite. Qualcosa come un furore invincibile rende nemico l'uomo persino della sua prole, quando l'uomo scende a considerarsi pari a un animale qualsiasi.

Certo l'uomo che nasce, come può costare la vita alla mamma, così costerà alla mamma e al padre sacrifici infiniti: e perchè debbono sottostare a tali sacrifici, coloro che non vedono in se stessi e nei loro figli se non altrettante pure bestie come tutte le altre? Tolto quel tanto di sentimento naturale che suggerisce l'istinto, il resto è odio.

Le dottrine che negano Dio, negano l'anima,

negano l'immortalità, tutte parlano della nascita degli uomini come di quella delle bestie, e così del loro allevamento fuori della famiglia, ai soli fini dello stato, per non dire della natura...

Poveri noi, dove siamo andati a finire, a furia di civiltà, di cultura, di riforme, di assistenza! Più aumentano gli agi, più si spengono le luci della fede. Frammezzo alle comodità più raffinate, scende lo stesso la morte con il corteo delle malattie. Venuta che è la morte, a che ci giovano più tanti agi, se ci sono costati la perdita della fede, e cioè della vita eterna?

D. G. DE LUCA

QUESTI EX-ALLIEVI!

Qualche anno fa mi recai anch'io, assieme al Sig. Don Candela, allora Consigliere professionale del Capitolo Superiore, a visitare la Mostra della Tecnica, che si tiene a Torino in epoche determinate.

Nel passare attraverso tante « meraviglie », ci fermammo davanti ad una macchina, che per noi era un *rebus* non conoscendone lo scopo, il funzionamento e l'uso. Mentre cercavamo d'indovinare che cosa fosse, si presentò a noi un signore, sulla cinquantina, il quale gentilmente ci illustrò il funzionamento della macchina e rispose ad ogni nostra domanda. Poi, senza che noi avessimo rivelato la nostra identità, ci disse, con espressione di soddisfazione: « Sono anch'io Ex-allievo della Casa di San Benigno Canavese! ». E aggiunse subito: « Sono *felice* di essere stato Ex-allievo di Don Bosco » Ma si corresse prontamente dicendo: « No! *felice* non è la parola: dovrei dire, debbo dire: *fortunato*. Perchè », continuò con accento improvvisamente serio, « ci sono dei momenti nella vita, in cui tutti i sogni svaniscono e crollano tutte le illusioni. Rimane *una cosa sola* a sostenerci: *una certa cosa* che voi ci avete dato, quando eravamo in collegio: *essa* ci sostiene e ci salva. Ecco perchè mi dico *fortunato* di essere stato Ex-allievo di Don Bosco! ».



Il Rev.mo Don Fedrigotti distribuisce le medagliette di Maria Ausiliatrice

* * *

Scrivo da Macao: questa sera ho ricevuto l'omaggio di questi cari Ex-allievi, nel salone del Collegio, magnificamente decorato in perfetto stile cinese. La Banda della Polizia cittadina, formata quasi al completo di Ex-allievi, spontaneamente si prestò nel dare un concerto durante l'accademia svoltasi in onore del Visitatore, rappresentante del Rettor Maggiore.

Mi venne rivolto un saluto in lingua portoghese, in inglese e in cinese.

L'Ex-allievo che pronunciò il saluto in cinese era un ragazzetto quando passò per Macao, come visitatore straordinario, quell'anima santa che fu Don Pietro Berruti, allora egli pure Prefetto Generale. In quell'occasione gli aveva letto una poesia in italiano, composta per la circostanza; quel bravo Ex-allievo volle ripetere anche a me la stessa poesia.



Un gruppo di Ex-allievi di Macao dopo i loro Esercizi Spirituali (II Corso)

Nel prendere la parola per ringraziare i promotori della manifestazione rivoltami, mi manifestai in lingua inglese, che molti colà capiscono, e in lingua spagnola, molto simile a quella portoghese, ma per coloro che ciò malgrado non avevano potuto capire nulla, uno dei Direttori salesiani tradusse il mio pensiero in cinese di Canton.

Ma la sorpresa più gradita fu la visita ad un magnifico padiglione che costituisce la nuova bellissima sede per gli Ex-allievi di Macao. Credo che in tutto l'Oriente salesiano non vi sia una sede così elegante e pratica per i nostri Ex-allievi. Un Ex-allievo che non ha potuto seguire la carriera salesiana, ne è il gerente pratico e si dedica, con grande sacrificio, a mantenere la sede sempre accogliente e linda. Un sincero plauso a quegli Ex-allievi e ai loro Dirigenti!

* * *

A Miyazaki, in Giappone, un Ex-allievo dirigente, prossimo a diventare Capo della Polizia nella sua città, mi chiedeva: « Che cosa posso fare per aiutare i miei compagni Ex-allievi? ».

Gli raccontai allora l'episodio che capitò a Mons. Esandi, Salesiano, Vescovo di Viedma (in Argentina), quando si recò a visitare una grande prigione di detenuti politici. Il direttore della prigione volle fargli un bel complimento, e gli disse: « Eccellenza, ho il piacere di dirLe che qui i migliori carcerati sono gli Ex-allievi salesiani!... ».

Certo, il brav'uomo non pensava di fare un complimento di dubbia lega. Ma, alla fin fine, questo vorrebbe dire che *dovunque* sia, l'Ex-allievo si fa sempre onore!

Macao, 10 *maggio* 1959

Sac. ALBINO M. FEDRIGOTTI
Prefetto Generale della Società Salesiana

Dal collegio alla caserma

La prima conoscenza di questa città risale per me al 1915: eravamo già in piena guerra, voglio dire durante la grande guerra, come si diceva allora; terminata la licenza liceale bruciando le tappe, per usare una frase sdruscita, aspettavo la lettera d'ubbidienza.

Giunti ai primi d'ottobre quando batte alle porte il nuovo anno scolastico, non tardò la destinazione: Borgomanero!

L'effetto di questo nome nuovo fu sconcertante: dov'era questa città? Nessuno dei miei compagni l'aveva mai vista. Ma data un'occhiata al catalogo e un'altra all'orario ferroviario, scrissi subito al Direttore D. Giuseppe Tacca dicendogli... che il collegio « Alessandro Manzoni » era certamente un grande istituto, che Borgomanero era una bella città, e soprattutto che lui doveva essere il migliore dei Direttori, e che là avrei trovato tanti fratelli affettuosi e alunni affezionati. Non è questo che mi avevano insegnato i Superiori a Valsalice in quegli anni? Dunque mettiamolo in pratica.

Il successo superò ogni aspettativa perchè giunto a Borgomanero, giorno tale, ora tale, ebbi un'accoglienza entusiastica dal Direttore, dai confratelli e dagli alunni che mi accompagnarono in camera, in istudio, per ogni dove: tutto era stato preparato scrupolosamente affinchè il nuovo assistente fosse accolto a braccia aperte come in famiglia.

Dal collegio alla caserma.

A Borgomanero mi ci trovai benissimo, ma non ebbi neppure il tempo di imparare tutti i nomi degli allievi che giunse la chiamata alle armi; partii per Torino e pochi giorni dopo eccomi in grigioverde a Novara al 24° Fanteria. Ricordo il Ten. Pavia, così delicato e fraterno, che voleva assegnarmi alla fureria; risposi che preferivo fare la vita del semplice soldato: per le comodità c'è sempre tempo!

Fu grande ventura che nel collegio di Novara avessero bisogno di un professore per le scuole serali; era Direttore in quegli anni il serafico Don Bernardo Savarè. La scuola terminava alle 10 di sera, ma la mia licenza non andava oltre le 9; a risolvere il caso vennero le feste di Natale.

Alla caserma Passalacqua era mio Comandante il Ten. Natale Borroni; pensai che se si chiamava Natale, il suo onomastico doveva essere proprio a Natale. Detto fatto, gli scrivo una bella lettera: se a Borgomanero l'effetto fu quello che fu, a Novara andò oltre. Il Comandante, che in vita militare non aveva mai ricevuto una cosa simile da un soldato, cadde dalle nuvole, lesse e rilesse commosso; poi chiamò a gran rapporto i sergenti e caporali della compagnia per leggere in pubblico il mio scritto. Da quel giorno tutti mi guardarono come... un figlio di papà, perchè il Comandante aveva decretato che mi fosse concesso il permesso tutti i giorni fino alle 11 di sera. Così fu risolto il problema della scuola serale e io per la prima volta... salii in cattedra!

Ancora a Borgomanero.

Ma a febbraio ecco di nuovo in scena Borgomanero: là il nostro battaglione avrebbe fatto le esercitazioni di tiro. Scrivo dunque a Don Tacca che questa volta sarei tornato in grigioverde e preceduto dalla banda. Il nostro collegio « Alessandro Manzoni » funzionava allora in un vecchio albergo a un centinaio di metri dalla stazione, proprio sull'arteria che porta al centro della città. Con il battaglione marciava in testa la banda; pensate voi che festa a Borgomanero con l'arrivo dei soldati e con quella banda!

Tutti gli alunni sono schierati davanti al collegio, proprio sui marciapiedi, a due passi dalla lunga colonna militare che si snoda, e scrutano, fra tante divise uguali, per scoprire il loro assistente. Quando si avvicina la mia squadra è un urrà e un puntare

di mani e di dita verso di me: lascio indovinare a voi i commenti dei camerati e la fama acquistata! Ogni sera ero al collegio fra i nostri; però, come in ottobre, la mia permanenza fu breve.

Da Modena al fronte.

Avevo fatto domanda per l'Accademia di Torino, ma questa era uno specchietto per allodole; la realtà era la Scuola di Modena, e Modena era una fucina insaziabile che ingoiava in ogni corso qualche migliaio di allievi-ufficiali e in tre mesi li smaltiva per il fronte.

Come Dio volle, anche la guerra finì e il 30 dicembre del '18 il lungo treno dei prigionieri infilava la galleria del Sempione per il ritorno in patria. Immaginatevi l'irrefrenabile grido di gioia quando sboccammo in Italia: alla stazione di Domodossola rividi e salutai commosso il Magg. Natale Borroni: fu l'ultimo nostro incontro!

Giunto a Livorno, nella casa salesiana ebbi la triste notizia che Don Tacca era morto di « spagnola » un mese prima. Fu un grande dolore perchè a lui devo se il freddo e i patimenti del campo di concentramento di Celle in Germania non mi abbatterono in quell'anno: mi aveva mandato con premura paterna indumenti invernali e ogni settimana un pacco della Croce Rossa.

Da allora ad oggi quant'acqua sotto il ponte, e l'Atlantico, e le missioni del Brasile!

ARBOR

TAPPETO FLOREALE REALIZZATO DAGLI EX-ALLIEVI

A Genzano di Roma ogni anno si svolge la tradizionale « Infiorata », cioè una manifestazione floreale che dura ormai da tre secoli.
Gli Ex-allievi di quella nostra Unione quest'anno hanno voluto riprodurre con i fiori il nuovo tempio di Don Bosco al Quartiere Appio di Roma e la cara effigie dell'amato Padre. Il Santo dei giovani dal cielo avrà certamente gradito il gentile omaggio dei suoi figli e sarà stato lieto di contribuire al trionfo di Gesù Eucaristico.

Genzano di Roma. Tappeto floreale realizzato dagli Ex-allievi di Don Bosco nella tradizionale « Infiorata » del 14 Giugno u. s.



Non lasciare per il domani quello che puoi fare oggi

CRAS, CRAS...

DOMANI, DOMANI...

L'immagine di S. Espedito, che porta nella sinistra la palma del martirio, nella destra protesa in avanti la croce — simbolo della fede — e sotto il piede destro un corvo, che con il becco aperto gracchia — come sta scritto in basso all'effige: Cras, cras..., mi ricorda un Ex-allievo dei tempi di Don Bosco.

Si chiamava Clemente Greppi ed era stato allievo dell'Oratorio negli ultimi anni di vita del nostro Santo.

Emigrato in Argentina divenne celebre compositore di canti scolastici, poi ispettore per tutte le scuole statali riguardo la materia dell'arte del canto e del suono.

Purtroppo — come capita a tanti emigrati — lasciando la patria, dimenticò Dio. Viveva da pagano.

Era rimasto vedovo, ma abitava con la figliuola, che era molto pia e frequentava la Chiesa di S. Carlo in Buenos Aires. La povera figliuola era veramente afflitta e preoccupata perchè passavano gli anni senza vedere alcun cambiamento nel padre: temeva che morisse impenitente.

Quando mi vedeva mi pregava che avvicinassi suo padre perchè lo facessi tornare a Dio. Non lo conoscevo di persona, ma avevo una grande stima per lui, perchè nelle sue pubblicazioni musicali riguardanti i canti scolastici, avevo ritrovato reminiscenze e motivi delle musiche che si eseguivano all'Oratorio di Torino, come quelle del Cagliero, di Dogliani, Costamagna, De Vecchi.

Finalmente un bel giorno quel signore aderendo alle insistenze della figlia si presentò da me per offrirmi alcuni esemplari della sua musica. Era un uomo slanciato, segaligno, dagli occhi vivacissimi. Entrammo subito in conversazione. Finchè si parlò di musica e di questioni scolastiche, ci trovammo facilmente d'accordo, ma quando poi, a bruciapelo — come faceva Don Bosco — gli domandai: — E di anima come andiamo? Ha fatto la Pasqua? — il suo volto si rannuvolò e divenne impenetrabile.

Cessò la cordialità e cominciò a sbraitare, a parlare contro i preti in genere dicendo che all'infuori di Don Bosco che ricordava ed amava con riconoscenza, non voleva conoscere altri sacerdoti. Fece allora anche lui come fanno quasi tutti coloro che non hanno un ragionevole motivo per combattere la religione: si appigliò a qualche obiezione contro la fede.

Io mi limitai a contrapporgli la seguente domanda: « Caro signor Clemente, crede lei che le ragioni che mi adduce le basteranno per tranquillizzare lá sua coscienza nell'ora della morte? »

Si strinse nelle spalle e continuò: « Quand'ero all'Oratorio di Valdocco, io mi allontanavo qualche volta da Don Bosco e fuggivo il suo sguardo penetrante. Un giorno, mentre salivo le scale, m'imbattei in lui che scendeva. Mi prese la mano, che io stesi per baciare la sua, e mi disse: « Ah! Clemente, Clemente, tu fuggi da Don Bosco, ma un giorno chiamerai Don Bosco e Don Bosco non ci sarà più ».

Ci lasciammo. Lo ringraziai della visita e gli promisi che avrei pregato per lui.

Dopo qualche tempo fui trasferito a Torino ed un giorno, con mia sorpresa, ricevetti una lettera dalla figlia di Clemente, con la quale mi comunicava che suo padre stava per intraprendere un viaggio per l'Italia e probabilmente avrebbe visitato l'Oratorio. Tutti sentono nostalgia dei luoghi, nei quali trascorsero l'infanzia. « La prego vivamente — continuava nella lettera — d'insistere in modo che papà, visitando l'Oratorio e la Basilica di Maria Ausiliatrice, si confessi e ritorni a Dio ».

Arrivò effettivamente e venne a trovarmi. L'accompagnai a visitare l'Oratorio di Valdocco:

« Ecco le camerette di Don Bosco... ». Ma egli prontamente continuò: « Non mi dica nulla: io posso spiegare a lei. Qui c'era la camera d'aspetto; qui la cameretta di Don Rua e qui, sotto la Chiesa di S. Francesco di Sales, stava il nostro refettorio ». Ricordava perfettamente quei luoghi, nei quali aveva trascorso quattro anni come allievo.

Passiamo poi alla Sacrestia di Maria Ausiliatrice, e nella Basilica. Qui mi ricordò che dietro l'altare vecchio e precisamente nel coretto c'era il posto dove confessava Don Bosco. Finalmente ci trovammo davanti all'Altare di Don Bosco. Io m'inginocchiai, ma egli rimase in piedi.

« L'Altare di Don Bosco presenta una gradita sorpresa a chi, salendo di pochi gradini, che sono ai lati, passa a visitare l'edicola costruita per avvicinare i devoti sino al contatto con l'Urna. È la creazione più geniale e felice dell'architetto Ceradini, il quale, in poco spazio, sviluppò un insieme così armonico da formare un vero e artistico tempietto. L'Urna si presenta in tutto il suo religioso splendore, a giusta altezza per essere da tutti osservata da vicino, potendo ognuno allungare anche la mano e toccare il grande cristallo che chiude il loculo » (Da « Il Santuario di Maria Ausiliatrice » del Sac. Dott. Fedele Giraudi).

Invitai il nostro Visitatore a passare dietro l'Altare ed indicando l'Urna gli dissi:

« Ecco qui il suo Don Bosco! »

« Oh, guardi come si vede bene di qua! » esclamò « da quest'angolo sembra che Don Bosco sorrida. Par che diriga il suo sguardo benevolo verso di me... ».

Lo lasciai solo. Mi ritirai a pregare per lui a fianco dell'altare, vicino al cancello del tempietto. Egli parlava ad alta voce e diceva: « Oh, Don Bosco! Adesso no. Adesso non posso. Mi hanno proposto di confessarmi, ma non posso, non sono preparato. Lo farò più tardi. Abbia pazienza, Don Bosco ».

A questo punto rientrai e gli dissi: « Non lasci per domani quello che può fare oggi. Perchè non ritorna al Signore che le ha voluto tanto bene e le ha concesso tante grazie? » Vedendo che non rispondeva continuai ad incalzare: « Perchè non offre al Signore il suo ritorno alla vita della grazia, come nei suoi anni felici? Lei sente nostalgia di Dio e Dio ha nostalgia di lei. È Don Bosco che la chiama! »

« Sì, sì », mi rispose come cacciando un pensiero », lo farò, lo farò più tardi. Adesso no. Adesso non posso ».

E non fu possibile piegare quella volontà.

Tornò in Argentina senza confessarsi.

Scrissi allora alla figlia che per il momento la grazia di Dio non aveva ancora trionfato in lui.

Il povero Ex-allievo aveva già oltrepassato i settantacinque anni.

Qualche anno più tardi la figlia mi scriveva: « Papà è spirato invocando più volte Don Bosco, ma il Sacerdote non è giunto in tempo ».

Risposi cercando di confortare la superstite scrivendole che se il Padre aveva invocato così insistentemente Don Bosco, era segno che desiderava compiere il suo dovere di cristiano.

Però si è fatto ancora più vivo in me il ricordo della famosa sentenza: Non differire la conversione! Non lasciar per domani quello che puoi fare oggi: *Non procrastinare!* Non ascoltare il gracchio del corvo di S. Espedito: quel famoso « cras, cras »: domani, domani.

Don Sergio

Una statua di S. Giovanni Bosco a CASTEL D'AIANO

Per iniziativa e cura della Presidenza regionale degli Ex-allievi salesiani dell'Emilia la domenica 2 Agosto u. s. in *Castel d'Aiano* — ameno luogo di villeggiatura sul confine delle due province di Bologna e di Modena — fu benedetta una grande statua di S. Giovanni Bosco, offerta dal Presidente regionale degli Ex-allievi, Comm. Federico Cecconi alla ricostruita Chiesa Parrocchiale, distrutta dalla guerra.

Alle 17, 30 S. E. Mons. Gilberto Baroni, Vescovo Ausiliare, benedisse la statua; seguì quindi la Commemorazione del Santo, la S. Messa vespertina, la Processione con la nuova statua e il bacio della reliquia.

Fu un trionfo di fede e di devozione a San Giovanni Bosco, così ben onorato dai nostri cari Ex-allievi dell'Emilia, capeggiati dal dinamico Presidente regionale, promotore principale della gentile e simpatica manifestazione.

A VISO APERTO

In riferimento ad un articolo polemico apparso su un quotato quotidiano, sottoscritto « Due Ex-allievi Salesiani », senza entrare in merito al contenuto e al pensiero dei firmatari, desidero fare una doverosa precisazione a nome di un'Organizzazione ben nota in Italia e in tutto il mondo qual è l'Organizzazione degli Ex-allievi di Don Bosco.

I « due Ex-allievi salesiani » firmatari del suddetto articolo, evidentemente, hanno voluto avvalorare nella loro polemica le loro affermazioni con una qualifica che, se pur loro compete, può essere adottata solamente da chi porti un nome e un cognome. I « due Ex-allievi salesiani » inconsciamente hanno dimostrato di voler coprire il loro anonimato con un attributo significativo e persuasivo circa i loro pensieri personali, senza tener conto che il modo di sottoscriversi poteva impegnare tutta una vasta Organizzazione di degni cittadini. I « due Ex-allievi salesiani » con il loro celarsi non furono nè sarebbero stati autorizzati dai Dirigenti dell'Organizzazione.

Vero è che gli Ex-allievi salesiani, o di Don Bosco, sono dei liberi cittadini che hanno una personale e particolare configurazione educativa e dai quali traspare l'orgoglio di una qualifica che è altresì un titolo d'onore: liberi tutti nel proprio pensiero e responsabili nelle loro manifestazioni di vita morale, sociale e individuale, che non possono sempre identificarsi, sono però spontaneamente legati ad un'Organizzazione in cui lo spirito dominante è lo spirito di Don Bosco, che ognuno di essi conosce intimamente.

Sono persuaso che i due Ex-allievi in oggetto ignorano le responsabilità morali che incombono su chi sente l'orgoglio di tale qualifica e mi auguro che per l'avvenire abbiano il coraggio di esprimere le proprie idee e i propri sentimenti a viso aperto: l'Ex-allievo di Don Bosco, oltre tutto, è stato educato così!

Dott. Vincenzo Vidili
Vice-Presidente della Federazione Nazionale Italiana

Una statua di Maria Ausiliatrice a FAENZA

Davanti ad una grande folla, composta di oratoriani, di alunni dell'Istituto Salesiano e di Ex-allievi di Don Bosco, è stata scoperta e benedetta la statua di marmo, raffigurante Maria Ausiliatrice, opera dello scultore Arrighini di Pietrasanta (Carrara).

La bella statua è stata racchiusa in una apposita nicchia, originale, elegante e ricca, costruita su disegno dell'Ing. Pier Lodovico Massari, sulla facciata esterna della canonica di Sant'Antonino.

Il merito di questa bella iniziativa va tutto ai Superiori dell'Istituto Salesiano e agli Ex-allievi di Don Bosco, i quali hanno pure sostenuto l'intera spesa e preparata con amore questa celebrazione, per ricordare la prima venuta dei Salesiani a Faenza nel lontano 1881.

La statua di Maria Ausiliatrice ricorderà a tutti i Faentini l'amore che Don Bosco ebbe per essi e attesterà pure la devozione che gli Ex-allievi nutrono alla Vergine Santa e al loro Padre e Maestro.



IN ONDA CON GLI EX-ALLIEVI DEL MONDO SALESIANO

V Congresso Federazione Ex-allievi del Portogallo

Si è svolto a Lisbona nei giorni 15 e 16 agosto il V Congresso Nazionale degli Ex-allievi portoghesi con esito veramente soddisfacente.

Il Congresso s'imperniò su 2 temi fondamentali: « *L'Ex-allievo di fronte alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana* » e « *L'Ex-allievo di fronte alla Società* ».

I quattro oratori ufficiali hanno riscosso prolungati applausi ed hanno saputo suscitare fra i Congressisti vivaci interessanti discussioni che sfociarono nelle seguenti conclusioni:

1) Impegno di affermare in qualsiasi occasione l'amore e la fedeltà al S. Padre e al Magistero della Chiesa. Promuovere corsi di conferenze per lo studio delle Encicliche pontificie, specialmente quelle di carattere sociale. Organizzare le feste del Papa o associarsi a quelle promosse nelle Case Salesiane.

2) Vivere integralmente il Vangelo e la vita della Chiesa, iscrivendosi alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, partecipando alle manifestazioni di vita spirituale indette nelle Case Salesiane o nella propria Parrocchia. Cooperare con le associazioni cattoliche del luogo.

3) Far conoscere l'importanza spirituale e sociale dell'educazione della gioventù e prestarsi per l'insegnamento del catechismo alla medesima. Suscitare e incoraggiare le vocazioni religiose e sacerdotali, aiutandole anche materialmente.

4) Redigere il Regolamento Nazionale della Fe-

Mentre parla S. E. Rev.ma il Nunzio Apostolico



derazione portoghese e delle rispettive Unioni, basandosi sui principi fondamentali dello *Statuto-base* della Confederazione mondiale.

La Seduta di chiusura è stata presieduta dal Signor Nunzio Apostolico S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Panìco, che pronunciò un elevato discorso, nel quale qualificò gli Ex-allievi: « Primizia della terra portoghese e fermento di bene ». Finì la sua allocuzione con la seguente lettura del telegramma del Santo Padre:

« Invocando abbondanti grazie favori divini Congresso Nazionale Ex-allievi salesiani Augusto Pontefice concede a tutti i partecipanti implorata benedizione apostolica pegno perseveranza propositi intensa vita cristiana » - Cardinal TARDINI.

Il Comm. Dott. Vincenzo Vidili — rappresentante del Presidente della Confederazione mondiale, Gr. Uff. Arturo Poesio — con la sua parola animatrice suscitò entusiasmo nei congressisti che lo hanno applaudito lungamente.

Parlarono inoltre il Sig. Ispettore Rev.mo Don Armando Monteiro, il Delegato Nazionale Don Francesco Pereira, il Presidente Nazionale Sig. Mario Vito de Graça Vas e il Segretario Generale Don Umberto Bastasi.

L'assemblea si chiuse con il canto dell'inno « Giù dai Colli ».

L'agape fraterna fu presieduta da S. E. Rev.ma il Vescovo ausiliare di Beja, che, chiudendo la serie di brindisi e discorsi di riconoscenza, pronunciati dai rappresentanti delle varie Regioni, si augurò di vedere i Salesiani anche nella sua Diocesi.

Non poteva mancare la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Federazione Ex-allievi portoghese e il canto del « Te Deum » di ringraziamento per l'ottima riuscita del congresso.

V Congresso Federazione Nazionale Brasile

Il 30 e 31 Maggio c. a. si realizzò il III Congresso della Federazione Nazionale Brasiliana in commemorazione del « Giubileo di diamante » dell'arrivo dei Salesiani nel Brasile, giunti colà nel 1883.

Il Collegio « Santa Rosa » — prima Casa Salesiana aperta in Brasile — fu scelto come sede del Congresso, al quale parteciparono le Delegazioni di ben 52 Unioni.



Il gruppo generale dei Congressisti Portoghesi

Suggestiva ed indimenticabile la solenne processione *aux flambeaux* con la statua di Maria Ausiliatrice effettuatasi fino al monumento Nazionale dell'Ausiliatrice stessa, dove il Dott. Alberto Bressan — Vice-Presidente Nazionale — rievocò — in un discorso brillante — l'inizio e lo sviluppo dell'Opera Salesiana nel Brasile.

Il Dott. Jair de Azevedo Ribeiro, Presidente Nazionale, lesse — ripetuta dai presenti — la formula di Consacrazione a Maria Ausiliatrice, a nome degli Ex-allievi, Cooperatori e Famiglie.

Il 31 Maggio ebbe luogo una solenne Messa Pontificale, celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Ladislau Paz — Salesiano — il quale presiedette anche alla solenne Assemblea generale, onorata da insigni personalità nel campo civile ed ecclesiastico e da tutti i Rev.mi Ispettori Salesiani del Brasile.

Prese per primo la parola il Sig. Ispettore, Rev.mo Don Virginio Fistarol, che tracciò, in un rapido quadro storico, l'attività dai Salesiani svolta nel Brasile nei 75 anni.

Il Presidente Nazionale si riferì agli ultimi due Congressi, del 1955 e 1957, e fece risaltare come l'attuale acquistasse un significato ed una importanza tutta speciale, essendo il Congresso delle « Nozze di Diamante » delle Opere Salesiane nel Brasile: fatto che suscita sentimenti di profonda gratitudine in tutti gli Ex-allievi.

Comunicò i deliberati del « Consiglio Nazionale » che i presenti convalidarono; ne riportiamo i principali:

1° « *Vozes Fraternas* »: Organo Nazionale degli Ex-allievi del Brasile. I Rev.mi Ispettori si sono impegnati di designare degli abili collaboratori per il periodico, che deve considerarsi come « integra-

IL NUOVO PRESIDENTE GENERALE DELLA A.C.I.

Sarà certamente noto alla maggiore parte dei nostri Soci che l'illustrissimo Dott. Prof. Agostino Maltarello è stato nominato Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Ma non sarà altrettanto noto che l'insigne Professore è un nostro carissimo Ex-allievo.

All'illustre Ex-allievo il nostro Presidente Confederale, Comm. Arturo Poesio, ha inviato un messaggio augurale a nome di tutti gli Ex-allievi del mondo.

tivo » del *Bollettino Salesiano*. Viene comunicata la quota d'associazione.

2° « *Relazione fra la Segreteria Nazionale, le Federazioni Ispettoriali e le Unioni* ». Fu accolta filialmente la raccomandazione della Presidenza della Confederazione Mondiale, che le Federazioni Ispettoriali e le Unioni siano rette da Regolamenti che — prima dell'applicazione — devono essere approvati dalla Presidenza Nazionale.

3° « *Contributi per il funzionamento della Segreteria Nazionale* ». Ammessa la necessità che la Segreteria Nazionale abbia un Segretario permanente per il disbrigo della corrispondenza, della tenuta dell'Archivio, per la Redazione di « Vozes Fraternas » è stato stabilito che ogni Federazione Ispettoriale e ogni Unione versi un contributo al Centro Nazionale perchè diventi ognor più il Centro propulsore del Movimento Ex-allievi del Brasile.

4° « *Congresso Interamericano degli Ex-allievi di Don Bosco* ». Fu accettato l'onorifico mandato commesso alla Federazione Brasiliana dal 1° Congresso Interamericano, tenutosi a Buenos Aires nel 1956, di organizzare il II Congresso Interamericano nel 1961 in S. Paolo.

I Rev.mi Signori Ispettori si sono impegnati di aiutare la Presidenza Nazionale, unitamente ai Dirigenti, in questo compito assai importante e difficile.

Il Dott. Azevedo chiuse la sua esposizione esortando tutti ad attuare quanto ha raccomandato il Rev.mo Rettor Maggiore agli Ex-allievi nel 5° Congresso Nazionale Italiano, raccomandazioni di piena attualità anche per il Movimento Ex-allievi brasileno. S. E. Rev.ma Mons. Ladislau Paz benedisse i vessilli della Federazione Ispettoriale « S. Domenico Savio » e « S. Pio X », attorno ai quali facevano corona una cinquantina di bandiere delle Unioni presenti.

L'Ex-allievo Dott. Wagner fu l'oratore ufficiale della commemorazione, che svolse, da par suo.

Fra le adesioni primeggiavano quelle delle Loro Eminenze i Signori Cardinali di Rio de Ianeiro e di Bahia, quella del Nunzio Apostolico e del Rev.mo Rettor Maggiore.

NECROLOGIO

Messina: Questa nostra Unione comunica l'immatura morte del suo Presidente, il Prof. Dott. **Antonino Rizzo,** avvenuta il 30 luglio u. s. in seguito a male fulmineo e ribelle ad ogni cura. Era nato nel maggio del 1896 ed era stato alunno del vecchio collegio « S. Luigi », distrutto dal terremoto del 1908, a cui era scampato per un caso, trovandosi in quella tragica notte fuori del collegio per una breve visita alla famiglia, la quale risiedeva fuori della città. Fu Presidente della nostra Unione dal 1933 fino al giorno della sua scomparsa. Il Prof. Rizzo fu Presidente attivo e zelante, animato veramente da vivo desiderio di avvicinare e raggiungere più Ex-allievi possibile, per tenere desta nei loro cuori la fiamma della vita cristiana, secondo i principi di San Giovanni Bosco. Esercitò un'intensa attività professionale come apprezzato oculista; fu primario di ospedali e di enti assistenziali e Presidente Provinciale dell'Ordine dei Medici. Ogni volta che nell'esercizio della sua professione s'imbatteva in qualche Ex-allievo non appartenente ad alcuna Unione, ne prendeva tosto i dati e pensava a farlo schedare. Insisteva caldamente che tutti gli Ex-allievi portassero sempre il distintivo della Federazione, come affermazione della propria appartenenza alla grande Famiglia di S. Giovanni Bosco e come arra di protezione del nostro Santo. Leggeva attentamente il nostro periodico « Voci Fraterne », per tenersi informato del nostro Movimento e per cogliere eventuali spunti di feconde iniziative.

Ge-Sampierdarena: Ci pregiamo comunicare che è deceduto l'ottimo Socio di questa Unione ed Ex-allievo di Cuorgnè Sig. **Mario Ruatti** di anni 67. Valoroso ex-combattente. Affezionatissimo a Don Bosco. Tecnico assai apprezzato.

Biella: È mancato improvvisamente l'Ex-allievo **Carlo Motto.** Fu molto affezionato alla nostra Unione.

Cuorgnè: Il 29 giugno u. s. dopo lunga e dolorosissima malattia, sopportata con eroica pazienza e rassegnazione cristiana, decedeva l'Ex-allievo **Armando Magnino,** padre pure di due figli Ex-allievi del « Morgando ». Suffragi per l'estinto e condoglianze alla famiglia.

Roma-Testaccio: La nostra Unione ha dovuto abbrunare la sua bandiera per la morte del Vice Presidente Dott. **Mario Antonacci,** avvenuta il 1° giugno u. s., dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione e dopo aver ricevuto il conforto dei santi Sacramenti. La sua figura era molto nota nel campo sportivo, per aver esercitato l'alta carica di Segretario Generale nella Federazione Italiana Arbitri. La sua scomparsa ha lasciato un gran vuoto nella nostra Unione.

Fossano - Scuola Professionale: L'Ex-allievo **Giovanni Piumatti** periva tragicamente nelle acque della Stura il 5 luglio u. s. Di buon carattere e di buona riuscita, aveva appreso alla scuola di Don Bosco l'amore al lavoro e all'apostolato, che svolgeva nell'ambito del suo paese come dirigente di A. C.

Trino Vercellese: Il 21 giugno u. s. si presentava a Dio per il premio eterno l'Ex-allievo **Fausto Piazza.** Preparato e sereno, fece un trapasso invidiabile. Spirò alle parole del *Rituale*: « Venite Angeli di Dio.. », pronunciate dal Direttore al suo capezzale. Ebbe cordoglio e funerali degni di un Ex-allievo di San Giovanni Bosco.

Varazze: Vivo cordoglio ha suscitato alla Direzione della nostra Unione l'improvvisa scomparsa del Sig. **Giacomo Naef.** Fu grande collaboratore della nostra nuova Segreteria. Venne ricordato ai funerali da una folta schiera di Ex-allievi e dal nostro Incaricato, il salesiano Don Maffei.

Treviglio: Si comunica la morte del socio Ex-allievo **Luciano Stefani** di anni 30, avvenuta il 17 marzo u. s. ad Anfo (Brescia). Ex-allievo molto affezionato al suo Collegio e ai suoi antichi Superiori. In sei mesi di atroci sofferenze si è mai lamentato, anzi sempre gli era di conforto la preghiera e la visita del sacerdote. Precisamente dalla preghiera attingeva la forza per sopportare con serenità i dolori della sua malattia. Il suo trapasso fu quello di un santo: sereno e rassegnato al volere di Dio. Era assistito dal sacerdote e dai suoi cari.

Comunichiamo pure la morte del Sig. **Angelo Bentivoglio,** Ex-allievo del nostro Collegio. Al fratello Giannino, anch'egli Ex-allievo, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

La sera del 22 luglio 1959 improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, per volare all'amplesso di Dio, il carissimo Ex-allievo dell'Unione di Treviglio, il Sig. **Santo Dossi.** Della educazione avuta nell'ambiente del Collegio di Don Bosco, ne fu sempre orgoglioso e nella sua vita, così stroncata all'improvviso, diede saggio di tante opere di bene, da far dire che veramente aveva fatto fruttificare il seme ricevuto negli anni della sua giovinezza nel Collegio Salesiano. Sia nello stabilimento della « Dalmine », dove ricoprì mansioni di grande fiducia, e sia come membro della Conferenza di San Vincenzo, esplicò un bene che non si può misurare. Come Presidente dell'Azione Cattolica e come membro della Presidenza della San Vincenzo, si moltiplicò nella Parrocchia, cellula viva della Chiesa di Dio, per le opere di bene a beneficio dei poveri, degli ammalati e dei giovani. La forza per tanta attività di apostolato e di bontà nella sua famiglia la trovava nella pietà Eucaristica e Mariana. Si alimentava alla Mensa di Gesù, pregava ovunque, nella casa, nella Chiesa, per la strada, e con la sua serena parola invitava tutti al bene, alla preghiera del S. Rosario, e non pochi uomini, della Parrocchia e dello Stabilimento, furono portati a Dio attraverso il suo zelo di uomo di Dio.

Poco sappiamo di lui, perchè ebbe il segreto di saper nascondere anche ai suoi familiari tutto il bene che faceva, perchè fosse noto solo a Dio, secondo l'insegnamento evangelico.

Napoli - Vomero: Il 4 giugno u. s. si spegneva improvvisamente il Prof. **Giuseppe Bonanni,** carissimo Ex-allievo e già Presidente della nostra Unione. Anima ardente di educatore e di soldato, riuscì a condurre sulla sua scia luminosa molte anime a grandi ideali. Da lui ognuno ebbe ad apprendere qualche cosa che lo rendeva migliore. I suoi funerali sono stati una prova della grande stima che di lui avevano colleghi ed amici.

Bologna - Istituto: Il 15 giugno scorso è mancato il caro Ex-allievo Rag. **Valentino Gamberini.** Uomo di fede integerrima, visse per la famiglia ed il lavoro, cui dedicò senza risparmio le migliori energie.

Necrologio Salesiano

La Federazione Ex-allievi dell'Adriatica ha perduto il suo Delegato Ispettoriale, il buono e caro Don Guido Merlo, tanto zelante e tutto cuore per gli Ex-allievi. Siamogli generosi dei nostri suffragi.

Condoglianze

A S. E. Rev.ma Mons. Augusto Bertazzoni — illustre Ex-allievo dei tempi di Don Bosco — il quale ha perduto il suo fedele Segretario Mons. Rossini, che le fu a fianco con diligenza impareggiabile per ben 38 anni.

Torino - Casa Madre: Ai fratelli Federico e Michele Vaio per la morte del padre.

Napoli - Portici: Al Sac. Luigi Gallo per la morte del padre.

Al Sig. Domenico Tiscione per la morte del fratello.

Ai Sigg. Gaspare Serrone, Giuseppe Scarpati, Aldo Baldi, per la morte della loro madre.

Roma - Testaccio: Al Sig. Arbo Magliocchetti, decano della nostra Unione, per la morte della propria moglie.

Treviglio: Al Dott. Giuliano Consonni per la morte del papà.

Alassio: Al Sig. Aleramo Pelle per la morte della pia Consorte Sig.ra Virginia - Milano.

Ispettoria Adriatica - Federazione Umbro-Marchigiana: Questa nostra Federazione porge vive condoglianze al carissimo Presidente Regionale Zona Sud, Avv. *Gino De Megni*, che il giorno 10 luglio u. s. subiva un grave lutto con la perdita dell'amata sua madre: Signora **Chiara Travaglia** ved. **De Megni.** Assicuriamo i nostri devoti e fervidi suffragi.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

Redazione:

Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini Cav. Dott. Luigi Capuzzo, *della presidenza Nazionale.* Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Chiesa, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului, *Presidenti Regionali d'Italia.*

Sommario

Hello! Hello!
XVII Congresso Eucaristico .... *pag.* 1
La nostra consacrazione al Cuore Immacolato di Maria ..... » 2
Il dono esteriore significa il dono interiore ..... » 3
Le nascite ..... » 6
Questi Ex-allievi ..... » 7
Dal collegio alla caserma ..... » 9
Cras, cras... - Domani, domani... . » 11
A viso aperto ..... » 13
In onda con gli Ex-allievi del mondo Salesiano ..... » 14
Necrologio ..... » 16

Voci fraterne

VIA M. AUSILIATRICE, 32

TORINO

Quindicinale
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo II
Anno XL - 1 Settembre 1959 - N. 17

Direttore Responsabile: Don U. Bastasi
Registrato al n. 354
del Tribunale Civile di Torino
in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939
Intestato alla Federazione Ex-allievi D. Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari. I numeri pari sono riservati ai dirigenti.

RINGRAZIAMO VIVAMENTE I DIRIGENTI E GLI EX-ALLIEVI CHE, NELLA LORO CORRISPONDENZA, AGGIUNGONO IL FRANCOBOLLO PER LA RISPOSTA.